

di **Silvia Zucconi**
Nomisma

LA VOCE ALLA PROFESSIONE

LIBERA PROFESSIONE: PERCHÉ DEFINIRE I FABBISOGNI DEL MERCATO OCCUPAZIONALE

Il numero dei medici veterinari in Italia è più che raddoppiato in quasi 20 anni: nel 1995 gli iscritti agli Ordini erano 13.340 mentre oggi sono 30.415 (+128%). Il trend sulla consistenza del numero degli iscritti si riflette sul VET ratio (numero di medici veterinari ogni 1.000 abitanti) che in Italia è il più alto d'Europa (0,509 nel 2013) e ha segnato una crescita del +48% tra il 1999 e il 2013.

La crescita in termini assoluti non spiega appieno le trasformazioni della professione. Ci sono altre tendenze significative: innanzitutto le dinamiche di genere.

Negli ultimi 20 anni la composizione degli iscritti all'Ordine per genere si è profondamente trasformata: la quota di iscritte femmine è quasi raddoppiata (passando dal 22% del 1995 al 42% del 2013). Negli ultimi



dieci anni, il tasso di crescita delle iscritte femmine è stato pari al 25%, mentre quello degli iscritti maschi è stato dell'8%. Il maggior apporto della componente femminile è una dinamica recente: negli iscritti all'ordine da 5-10 anni la quota di iscritte femmine è pari al 58,3% del totale e sale fino al 65,2% nella categoria degli iscritti da meno di 5 anni.

Anche la forte crescita degli iscritti è frutto dell'evoluzione di breve periodo: la crescita degli iscritti negli ultimi 5 anni è esponenziale nella fascia di età "24-34 anni" (+135%) a fronte di un +5% nella fascia "35-50 anni" e un +9% negli over 50.

Il 77% dei veterinari iscritti all'Ordine esercita la libera professione. In termini assoluti questo significa che sono 23.400 i medici veterinari dediti alla libera professione di cui il 76% (17.800) operanti prevalentemente nella clinica degli animali d'affezione.

La libera professione rappresenta

COSA FARÒ DA GRANDE

Fabbisogni e opportunità del medico veterinario.

oggi l'ambito occupazionale prevalente per il medico veterinario e quindi occorre individuarne le caratteristiche attuali e tracciare quelli che possono essere prospettive e scenari futuri di tale ambito.

Nomisma per Fnovi, nell'ambito del percorso di ricerca **LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA: PROSPETTIVE FUTURE**, ha realizzato una indagine che ha coinvolto oltre 1.600 liberi professionisti.

Un primo importante risultato della VET Survey riguarda la motivazione della scelta della libera professione: per il 72% rappresenta la realizzazione delle proprie ambizioni professionali. Vi è però una quota ampia di chi vede nella libera professione una scelta obbligata: 5.400 medici veterinari (23%) hanno scelto tale ambito occupazionale poiché impossibilitati a trovare altri sbocchi. Ciò che più preoccupa è che tale motivazione è ancor più rilevante sia tra i giovani (40%) che nelle regioni meridionali (36%).

IL CAMPIONE

L'indagine è stata realizzata nel periodo dal 15 novembre 2013 al 10 dicembre 2013. Complessivamente sono state realizzate 1.691 interviste (con metodo Cawi - *Computer-assisted web interviewing*) a medici veterinari iscritti all'Ordine come liberi professionisti. Il campione, di tipo stratificato, è stato costruito in modo da riproporre analoghe proporzioni della popolazione di riferimento su tre caratteri determinanti del collettivo studiato: regione di iscrizione all'Ordine, classe di età e genere. Il campione rappresenta quindi una miniatura della popolazione medico veterinaria privata e i risultati possono essere estesi a tutto l'universo di riferimento.

Tutto questo non può essere semplicemente ricondotto al tasso di disoccupazione giovanile che sta contraddistinguendo gli anni della “grande” crisi economica, ma va anche collegato ad uno scollamento complessivo nella possibilità di competere attivamente negli altri ambiti professionali e nelle modalità di accesso all’università che, come indicato anche da molti *stakeholder*, in qualche modo orienta la selezione di giovani interessati allo sviluppo di un percorso professionale legato agli animali d’affezione. Tutti fattori che alimentano ulteriori effetti di saturazione nella componente veterinaria impegnata nella libera professione.

La situazione appare ancor più preoccupante se si considera la percezione che i medici veterinari liberi professionisti hanno riguardo la stabilità della propria attività lavorativa: il 27% la ritiene non stabile e insicura; un ulteriore 43% la giudica stabile solo per continuità ma non in relazione al reddito. Ancora una volta la percezione di insicurezza relativa alla occupazione è più negativa nei giovani: il 45% dei medici veterinari fino ai 35 anni ritiene insicura la propria attività libero professionale (fronte di una quota che si ferma al 14% negli over 50 anni).

professionale da qui al 2030 (lo segnala il 73%).

Queste indicazioni mostrano come la libera professione sia per il futuro un ambito “bloccato” dal punto di vista dell’occupazione e non potrà rappresentare uno sbocco in grado di assorbire un numero significativo di medici veterinari.

L’opinione dei medici veterinari non è complessivamente negativa solo per la propria attività, ma riguarda l’intera categoria professionale tanto è vero che il 58% ritiene

che tra 15 anni il numero di medici veterinari impiegati stabilmente in Italia sarà inferiore rispetto a quello di oggi. Le aspettative più sfavorevoli provengono, ancora una volta, dai liberi professionisti più giovani, da coloro che esercitano nelle regioni meridionali e da quelli che si occupano prevalentemente di animali da reddito; in quest’ultima categoria la percentuale di chi si attende un calo nel numero di medici veterinari impiegati stabilmente in Italia raggiunge il 73%.

INDAGINE VET NOMISMA-FNOVI PER LEI LA SCELTA DI ESERCITARE LA LIBERA PROFESSIONE È STATA ...



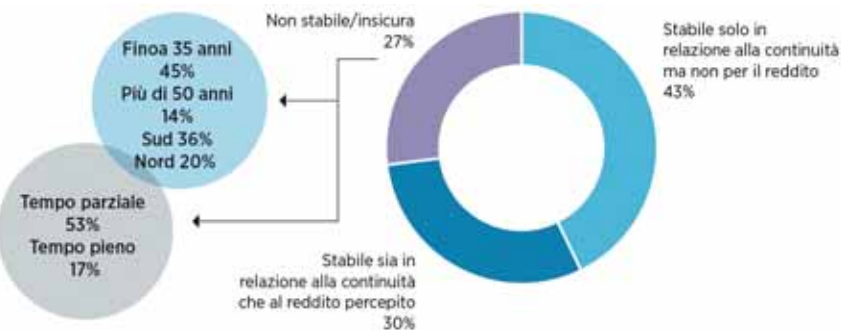
Fonte: indagine VET Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.

QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO?

Dai risultati della ricerca emerge che le opportunità future legate all’ambito della libera professione sono complessivamente stabili, se non negative, tanto che i medici veterinari liberi professionisti segnalano:

- un decremento (lo dichiara il 36% dei medici veterinari liberi professionisti) o nella migliore delle ipotesi stabilità (40%) del proprio giro d’affari nel 2030;
- di non avere in previsione nessun coinvolgimento di nuovi di medici veterinari nella propria attività

INDAGINE VET NOMISMA-FNOVI LA SUA ATTIVITÀ DI LIBERO PROFESSIONISTA È ...



Fonte: indagine VET Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.

QUALI SONO INVECE GLI AMBITI PROFESSIONALI IN CUI SONO PREVISTE LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI PER IL MEDICO VETERINARIO?

Riguardo l'andamento del numero di medici veterinari impiegati stabilmente nel 2030 nei diversi ambiti **risulta l'industria alimentare il settore che maggiormente potrà incrementare, rispetto alla situazione attuale, il numero di medici veterinari impiegati stabilmente nel 2030.** In particolare, i medici veterinari prevedono una crescita soprattutto nell'ambito dell'igiene e sicurezza degli alimenti (56%) e qualità degli alimenti (55%). Un altro ambito d'interesse per la professione potrà riguardare i laboratori specializzati nel controllo qualità e di prevenzione dei pericoli di contaminazione alimentare (Haccp) (sicuramente in crescita per il 45% dei medici veterinari liberi professionisti).

MA PER SVILUPPARE QUESTI AMBITI OCCORRONO COMPETENZE SPECIFICHE?

Vi sono competenze che saranno richieste dal mercato nel 2030 ma su cui il medico veterinario si percepisce più debole: protezione ambientale, medicine non convenzionali per gli animali d'affezione, pratiche di produzione biologica e, infine, conoscenze legate all'igiene e sicurezza degli alimenti prodotti dalla filiera.

Quest'ultimo dato testimonia il divario esistente tra le esigenze del mercato del lavoro - crescente attenzione verso l'ambiente, il benessere animale, l'agricoltura sostenibile e l'orientamento verso le aspettative dei consumatori - e il medico veterinario che, invece, sembra mostrare alcuni spazi di difficoltà mantenendo una maggior qualificazione soprattutto sulla clinica degli animali. ■

IL RUOLO DELLA LEGGE NELLA DISCIPLINA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

PROVINCE E ORDINI PROFESSIONALI: SEPARATI IN CASA IN ATTESA DI GIUDIZIO

Gli Ordini professionali non gravano sulla spesa pubblica e sono interamente finanziati con il contributo degli iscritti.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Aridisegnare la mappa dei tribunali ci ha pensato, nel 2012, il governo Monti: il decreto 156, entrato in vigore lo scorso settembre, ha abolito 30 fori minori e circa 200 sezioni distaccate. Modificare la geografia degli enti locali, svuotando di poteri le Province, sarà invece l'effetto del decreto Delrio, approvato nei primi giorni di maggio in Parlamento.

Semplificazione per il bene dei conti pubblici? Forse sì. Ma all'interno degli Ordini professionali, la cui struttura sul territorio ricalcava fino a ieri quella delle circoscrizioni provinciali, l'assenza di specifiche previsioni sta provocando grande confusione ed incertezza.

Tutti sono concordi nell'escludere semplici automatismi: occorrerà invece chiarire quale sarà la sorte dei rapporti giuridici in essere al momento della "soppressione", con particolare riferimento alla sorte del personale dipendente, ai contratti di cui l'ente è parte, alla sorte del patrimonio e delle dotazioni, ai proce-



dimenti amministrativi in corso alla data della eventuale estinzione, alla sorte dell'Albo professionale tenuto dal Consiglio dell'Ordine.

Ma proviamo a dipanare la matassa. Il dubbio circa la sopravvivenza o, viceversa, l'estinzione degli Ordini provinciali dei medici veterinari nasce dalla stretta correlazione tra il soggetto ordinistico e la circoscrizione territoriale di riferimento: fermo restando la Federazione Nazionale, gli Ordini professionali si dislocano secondo il livello territoriale delle province (vedi art. 1 del